



GIOVANI

Anspi, la sfida: un «patto globale» per guardare al futuro

«Sguardi di futuro, tra realtà e profezia» è la proposta di Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia) per i suoi 1.800 oratori che radunano 250mila ragazzi e animatori. Domenica, memoria di san Giovanni Bosco, si parlerà del «Patto educativo globale» voluto da papa Francesco: un nuovo modello culturale che col linguaggio della fraternità sappia offrire gli strumenti per affrontare le sfide inedite dei decenni a venire. Dalle 20.45 sulla piattaforma Zoom con

le riflessioni del segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, Angelo Vincenzo Zani, don Claudio Belfiore, direttore dell'Istituto internazionale salesiano, don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile e don Stefano Guidi, direttore della Fondazione oratori milanesi. Interverranno anche don Luigi Pellegrini, assistente spirituale Anspi, e il presidente nazionale, Giuseppe Dessi. (Stefano Di Battista)

L'oratorio c'è. E continua a educare

Anche in tempi di emergenza sanitaria non è venuta meno la cura dei giovani, in presenza o sul Web. Ecco le storie di chi si è messo in gioco

STEFANO GUIDI

Nei cinquecento anni della sua gloriosa storia l'oratorio si è sempre aggiornato ai tempi. Fedele al Vangelo e alla storia concreta dei tanti giovani che l'hanno conosciuto e amato. Ma parlare così dell'oratorio potrebbe essere fuorviante. Per due motivi. Innanzitutto l'oratorio non esiste come istituzione separata da una comunità cristiana. Il futuro dell'oratorio quindi è strettamente legato al futuro della Chiesa e soprattutto a come la Chiesa intende giocarsi nel suo futuro. È evidente che l'oratorio può nascere soltanto da una Chiesa estroversa che si po-

ne l'obiettivo di conoscere, amare e servire il mondo, come ha lasciato scritto San Paolo VI nel suo testamento. Una Chiesa viva e aperta si interroga sul suo futuro e su come continuare a servire e amare il mondo. Una Chiesa morente pensa che il futuro sia una specie di palcoscenico su cui replicare all'infinito un vecchio copione. Il futuro dell'oratorio dipende da questa scelta. Così pu-

re va detto che l'oratorio è solo uno strumento a servizio di un bene più grande: la vita di ogni giovane. Anche oggi l'oratorio consente alla Chiesa di incontrare e frequentare i giovani per parlare loro di Gesù. Tutte le esperienze raccontate ci testimoniano la passione educativa della comunità cristiana. Oggi avvertiamo il rischio che la generazione giovanile rientri nell'elenco de-

gli scartati sociali. La nostra società preferisce istruire piuttosto che educare, illudendosi che la vita sia un meccanismo programmato e non un cammino di libertà. Questa può essere l'occasione per invertire la rotta. Non sprechiamola! Quindi, più che parlare del futuro dell'oratorio dovremmo ragionare seriamente del futuro dei nostri giovani. E così facendo troveremmo sicuramente il posto dell'oratorio. Come sempre: accanto ai giovani. Ma non da solo: con tanti amici che si prendono a cuore il bene presente, e quello futuro, dei nostri giovani.

Direttore Fom

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oratorio di Gela



MILANO

«Settimana dell'educazione», l'emergenza occasione per l'approfondimento e per fare nuove proposte

ILARIA BERETTA

Alla Settimana dell'educazione, l'appuntamento che la diocesi di Milano propone ogni gennaio e che si svolge proprio in questi giorni, l'oratorio di Casatenovo (Lecco) ha deciso di dedicare più spazio del solito. Il perché lo racconta don Andrea Perego, responsabile della pastorale giovanile locale: «In questi tempi di pandemia le iniziative di aggregazione sono venute meno. È stata l'occasione per approfondire

Casatenovo (Lecco) Serate di incontro rivolte agli adulti, genitori e insegnanti rimasti "soli" Don Andrea Perego: «Adesso tocca a loro, vogliamo aiutarli»

riamo di aiutarli con le nostre proposte». Tra queste segnaliamo il progetto Easy Radio, una web radio nata da un'idea di un gruppo di adolescenti della parrocchia che quest'estate ha aperto un canale dedicato ai propri coetanei. Sulle frequenze di Easy Radio, che in questi mesi si è organizzata con una ricca programmazione, ci si occupa di sport, arte ed ecologia ma la redazione dei giovanissimi conduttori affronta anche questioni sociali e missionarie e ha persino provato

a proporre piccole catechesi. «Esistono diverse forme per educare - conferma don Andrea - e non dobbiamo più dimenticarcelo. Anzi, mi piacerebbe che l'oratorio riparta abbandonando o riformulando le proposte canoniche per mettere al centro l'esperienza educativa: l'unica cosa irrinunciabile. Questa è l'occasione per sfoltire le vecchie strutture e gli appuntamenti tradizionali che, anche se belli e giusti, rischiano di appesantire la nostra proposta e impediscono agli oratori di rispondere alla realtà di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTRANTO

Scuola e parrocchia insieme per formare giovani «guide turistiche» alle bellezze del territorio

NICOLA LAVACCA

All'oratorio Karol Wojtyła di Cerfignano, frazione di Santa Cesarea Terme nel basso Salento (diocesi di Otranto), i giovani vengono formati per fare da guide ai monumenti e alle bellezze artistiche della zona. Così è nata l'idea di realizzare il calendario 2021 dedicato al patrimonio storico e iconografico del territorio. Una risorsa preziosa da tutelare e da valorizzare attraverso la sinergia con l'istituto scolastico comprensivo frequentato dagli stessi ragazzi che sono i protagonisti del centro educativo par-

rocchiale della chiesa, intitolata alla Visitazione di Maria Vergine. L'iniziativa potrà avere significativi riscontri quando riprenderà il turismo religioso e non solo. Cerfignano, 1.700 abitanti, ha una vasta area che comprende chiese, monumenti, statue, dipinti, insediamenti rupestri. Il calendario rappresenta una testimonianza dei beni di alto valore storico-artistico tra passato, presente e futuro. «Il nostro è un forte messaggio religioso e culturale rivolto non soltanto alle

nuove generazioni ma anche all'intera comunità - sottolinea il parroco don Pasquale Fracasso - . Sul frontespizio del calendario c'è lo stemma civico, a seguire ogni mese dell'anno è contrassegnato da un monumento, un dipinto o una statua. Sulla pagina è indicato un qr code per poter accedere sia alle notizie storiche sia ai contenuti». E qui entrano in campo giovani diventati le nuove «guide» del territorio. In particolare, gli studenti di scuola media con l'aiuto del ca-

meraman Salvatore e di tre catechiste (30 gli educatori e gli operatori coinvolti), gireranno video di 2-3 minuti per spiegare, in italiano e in inglese, tutte le conoscenze relative al monumento in questione. «Un'esperienza unica nel suo genere per i ragazzi che hanno la possibilità di apprendere la storia di Cerfignano e trasmetterla agli altri», dice Salvatore. I bambini delle elementari si cimenteranno, invece, nel lavoro di recupero e nella narrazione delle tradizioni popolari, dei racconti, delle usanze intervistando nonni e persone anziane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALESIANI

«Mai fermi, è stato un anno di benedizioni»

MARCO PAPPALARDO

«Connessi ma sempre presenti» e «Nemmeno la pandemia ci ferma!» sono lo slogan e il grido dei giovani dell'oratorio salesiano San Domenico Savio di Gela, in provincia di Caltanissetta, che non hanno smesso di incontrarsi e continuare i cammini formativi. La dinamica è sempre la stessa: appuntamento nel pomeriggio in attesa del link per accedere alla piattaforma e collegamento, insieme più di 100 volti; poi ciascun gruppo fa il proprio momento formativo con gli animatori. «Si apre per noi un anno vocazionale - dice don Alfredo Michele Calderoni, direttore dell'oratorio - per diversi eventi di grazia: alcuni giovani animatori iniziano il lavoro da sem-

pre sognato, la nascita di alcuni bambini tra i cooperatori o tra gli animatori, la preparazione a un'ordinazione sacerdotale nel nostro cortile e quella a una professione religiosa di un giovane cresciuto qui, un 50esimo di ordinazione, le nozze di giovani coppie di animatori, e chissà cosa ancora ci riserva il Signore in questo tempo particolare». Pur a distanza si percepisce che quest'anno è più in-

A Gela l'oratorio di San Domenico Savio vede collegati centinaia di ragazzi per volta, ed è pronto a vivere un periodo di grazia «vocazionale» Veglia per don Bosco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCANI

«Imparare a pregare, ce lo chiede il cuore»

RAFFAELE IARIA

«Come posso imparare a pregare?». «Come si fa l'adorazione eucaristica?». «Come si partecipa alla Messa?». Sono domande che sono arrivate al giovane frate cappuccino Daniele Moffa, dai giovani di Pietrelcina (Bn), il paese che ha dato i natali a Padre Pio. Giovani che vogliono «imparare a pregare». Per questo padre Daniele ha voluto una scuola di preghiera con giovani dai 20 ai 30 anni. «Ho visto e sentito in loro un forte desiderio di preghiera - dice il religioso che è anche viceparroco - . I giovani vogliono pregare, e farlo non da soli ma in comunione, come una fraternità. Sono assetati di una preghiera semplice, diretta, senza fronzoli, che sca-

turisce dal cuore». E lunedì il primo incontro, online - ne sono previsti 10 fino al 7 giugno - inaugurato dalla meditazione dell'arcivescovo di Benevento, Felice Accrocca. «Ho deciso di partecipare perché sento il desiderio di imparare a pregare», dice Claudia Orlando che si aspetta «di rendere la preghiera giornaliera costante, una cosa normale, necessaria». «Vorrei coltivare la preghiera,

A Pietrelcina nasce una scuola di preghiera per ragazzi dai 20 ai 30 anni Fra' Daniele Moffa: «In loro è forte il desiderio di sperimentare la fraternità» Sulle orme di Padre Pio

di essere più assidua anche nei sacramenti», aggiunge Valeria Crafa, responsabile dell'Azione cattolica parrocchiale. L'esigenza è quella di «fare - come dice Andrea Orlando - della preghiera uno stile di vita». È «importante» nella vita di fede, «donare al Signore non il tempo in più ma - riprende fra Daniele - iniziare a darsi del tempo, e dedicare del tempo al Signore». La preghiera è «l'anima, il motore e il filo che ci collega a Dio - per Gaetano Simone -. Anche Gesù quando voleva parlare con il Padre si allontanava per pregare. Lo ha fatto anche prima della morte, nel giardino degli Ulivi». Una scuola di preghiera che è vita come insegnava Padre Pio che amava definirsi «un povero frate che prega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA